

Antifona della XXVIII dom. T.O: Si iniquitates

Raffaele Talmelli | 15/10/2023 | Liturgia

L'antifona della XXVIII settimana è in terzo modo, il modo "mistico".

«[Si iniquitates observaveris Dómine](#), *Dómine, quis sustinebit? quia apud te propitiatio est, Deus Israel.* (Se osserverai le colpe Signore, Signore, chi sussisterà? Ma presso di te è il perdono, Dio di Israele) – cfr. Sal 129,3.4 Vulg.»

La melodia dell'antifona è costruita sulle note acute e tocca il vertice sulla parola *sustinebit* [sussisterà]. Due *salicus* sull'ultima sillaba di *Domine* [o Signore] e di *sustinebit* esprimono il grande quesito: «Signore, chi potrà sussistere?». Il [testo dell'antifona](#) è tratto dal salmo 129 che, tipicamente, viene cantato nella liturgia funebre. Ma la melodia del testo, con la sua dinamica tutta ascendente, ci fa intuire, in modo ineffabile, che persino le nostre iniquità possono spingerci verso l'alto, verso quel monte su cui il Signore «eliminerà la morte per sempre e asciugherà le lacrime su ogni volto» (Is 25,8). La *tristropa* su *observaveris* [osserverai] ci fa tuttavia cogliere che le nostre iniquità non passano inosservate. Se è vero che «il Signore preparerà per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati» (Is 25,6), «un banchetto di nozze» (Mt 22,3), è anche vero che per parteciparvi è necessario rivestirsi di un *habitus* interiore [*en-dýein én-dyma*] (Mt 22,11) adeguato a quell'invito. Senza quella interiore trasformazione, che solo il re può vedere (Mt 22,11), non possiamo essere invitati al banchetto, né essere amici di Dio. Siamo solo *hetairoi* (cfr. Mt 22,12), opportunisti alla mensa del re.

Raffaele Talmelli e Giovanni Corbelli

<https://youtu.be/hRNCNEjUWpw?feature=shared>